

MACFRUT: CIA, EFFETTO GUERRA ANCHE SU ORTOFRUTTA. COSTI FINO AL 70% PIÙ ALTI

Settore già in affanno tra climate change e fitopatie. La richiesta dalla fiera a Rimini: interventi urgenti per tutelare patrimonio da 15 mld

L'aumento degli eventi climatici estremi con effetti diretti sui campi, i danni da insetti alieni come la cimice asiatica, la frammentazione della filiera e una catena del valore ancora non equa per gli agricoltori. L'ortofrutta italiana porta già sulle spalle il peso di problematiche non risolte, ma ora le conseguenze della guerra in Ucraina rischiano di mettere definitivamente ko il settore. I rincari energetici, così come quelli di fertilizzanti, trasporti e imballaggi, hanno più che raddoppiato i costi correnti per la produzione di frutta e verdura, con incrementi tra il 65% e il 70% in particolare per l'orticoltura, e perdite di reddito che raggiungono anche l'80% nelle aziende specializzate, solo in parte compensate dal rialzo dei prezzi al consumo. Ecco perché adesso occorre intervenire con misure di sostegno specifiche per il comparto ed evitare di far andare in pezzi un patrimonio nazionale da 15 miliardi di euro di fatturato all'anno, che coinvolge oltre 300 mila imprese per 1,2 milioni di ettari coltivati. Questo il messaggio lanciato da Cia-Agricoltori Italiani all'inaugurazione di Macfrut, la fiera internazionale dell'ortofrutta in programma al Rimini Expo Centre fino al 6 maggio, dove l'organizzazione è protagonista con tanti eventi e uno spazio dedicato al Padiglione D5 Stand 37. Il quadro è molto preoccupante. Sul versante del commercio, negli ultimi dieci anni, l'ortofrutta europea è stata più volte vittima delle controversie geopolitiche -ricorda Cia- diventando oggetto di sanzioni. Destinazioni importanti dell'export sono state una a una sospese: la Russia nel 2014, l'Algeria nel 2016, la Bielorussia a gennaio 2022. E se il conflitto in Ucraina non ha avuto immediati effetti shock sul comparto, come è successo ad esempio per cereali e mangimi, le ripercussioni indirette sono altrettanto drammatiche, con i rialzi eccezionali di tutti gli input di produzione che, secondo le previsioni, per il settore ortofrutticolo Ue rappresentano un costo aggiuntivo di quasi 10 miliardi di euro l'anno. E quasi 4 miliardi sono solo l'addizionale logistico totale (disponibilità di container, trasporti a lunga distanza, distribuzione locale) per i prodotti freschi. In più, il perdurare della guerra può ridurre i consumi, frenare le esportazioni in Ucraina e reindirizzare quei Paesi terzi che ancora riforniscono il mercato russo verso l'Europa, con il rischio di creare sovrapposizioni commerciali e volumi invenduti di frutta e verdura, che sconta anche il problema della deperibilità. Continua a leggere [qui](#)

Il Post-it

Il caso di peste suina trovato a Roma trasforma l'allarme sul fenomeno in emergenza nazionale. È quanto afferma Cia-Agricoltori Italiani, intervenendo sul cinghiale infetto nel parco dell'Insugherata nella capitale, dentro il raccordo anulare. Questa emergenza era già stata drammaticamente preannunciata, per il proliferare indisturbato dei cinghiali in tutta Italia e per l'assenza di una legge adeguata di gestione della fauna selvatica. La notizia del cinghiale infetto, confermata dallo stesso Commissario straordinario per la PSA, Angelo Ferrari, ci dice che occorre superare le misure blande per interventi di controllo e contenimento del fenomeno reali e a tappeto. Sono anni che facciamo la conta dei capi a scorrazzare nei campi di tutta Italia. Sono diventati più di 2,5 milioni; dei danni all'agricoltura, aumentati del 60% nell'ultimo anno e degli incidenti stradali causati dagli ungulati, qua-

si 500 tra 2018 e 2021. Serve da troppo tempo un monitoraggio vero e una riforma della Legge 157 datata 1992 che abbiamo concretamente proposto, punto per punto, almeno 4 anni fa. Dunque, il caso emerso ora a Roma non fa che rafforzare una preoccupazione lungamente manifestata da Cia e l'allargarsi dell'area, oltre 500 km dalla zona rossa di Liguria e Piemonte, attraversando regioni strategiche per la norcineria, come Toscana e Umbria, palesa una gestione inefficiente e inefficace dell'emergenza PSA e fauna selvatica, l'inadeguatezza dei provvedimenti presi fino a questo punto, anche con la nomina del commissario straordinario all'emergenza. Sollecitiamo le istituzioni ancora una volta a essere più ferme nel perseguire le politiche di contenimento della fauna selvatica in Italia. Continua a leggere [qui](#)

Macfrut: Cia e CREA, rafforzare settore con innovazione genetica

Presentati primi risultati del progetto italiano sul miglioramento genetico vegetale per un'ortofrutta più green e resistente a climate change e malattie



Si chiama “Biotech” ed è il primo grande progetto nazionale sul miglioramento genetico vegetale. Coordinato dal CREA, rappresenta la risposta di ricerca e innovazione, 100% tricolore, a misura dell'agricoltura Made in Italy, per sviluppare piante più green e più resistenti ai cambiamenti climatici e alle malattie. Un'evoluzione necessaria, in primis sull'ortofrutta, per rispondere alle esigenze di maggiore sostenibilità sollecitate dalla transizione verde, tutelando al contempo produttività e competitività delle coltivazioni. I primi risultati del progetto sono stati presentati, in anteprima, nell'evento formativo congiunto organizzato da Cia-Agricoltori Italiani e CREA a Macfrut, presso la Meeting Area della Sala Stampa del Rimini Expo Centre.

Molte delle specie coltivate in Italia dipendono infatti da varietà, ibridi o portinnesti realizzati con conoscenze e tecnologie sviluppate all'estero, una condizione di strutturale fragilità per il Made in Italy, che deve essere superata sviluppando la ricerca vegetale in loco. In questo senso, il progetto “Biotech” intende costruire un know-how scientifico che contribuisca a trasformare le conoscenze relative ai genomi delle diverse specie in prodotti migliorati, sempre più competitivi e autenticamente italiani. Così il Paese può essere protagonista nel contesto europeo e mondiale delle nuove biotecnologie.

D'altra parte, la strada dell'innovazione genetica è indispensabile per fronteggiare gli effetti del climate change sui campi. Solo nell'ultimo anno, gli eventi estremi sono quasi raddoppiati, tra gelate tardive, bombe d'acqua, ondate di calore, siccità, con un aumento di cinque volte delle perdite di raccolto di frutta e verdura. I danni economici dovuti alla maggiore frequenza di eventi estremi legati al clima ammontano già, in media, a oltre 12 miliardi di euro l'anno in Ue, un miliardo solo in Italia, e ormai i fattori climatici, da soli, spiegano tra il 20% e il 49% delle fluttuazioni del rendimento agricolo -ricordano Cia e CREA-. Una variabile sempre più ingestibile, quindi, anche per le oltre 300 mila aziende dell'ortofrutta italiana che, per assicurare l'aumento delle rese, ridurre l'impatto di prodotti chimici, consumare meno suolo e meno acqua, hanno bisogno di alternative sfidanti e varietà più resistenti. Continua a leggere [qui](#)

Macfrut: Cia, settore più sostenibile se smart. PNRR guidi svolta agritech

Precisione, monitoraggio e controllo, ma prima di tutto connessione. Sono questi gli asset strategici alla base della rivoluzione innovativa, e anche green, del settore ortofrutticolo nazionale che, non diversamente da tutta l'agricoltura, può individuare nella svolta 4.0 strumenti e soluzioni smart, utili per fronteggiare i cambiamenti climatici, ma anche il post pandemia e l'impatto della guerra in Ucraina. A ribadirlo è Cia-Agricoltori Italiani in occasione di Macfrut 2022 dove, con [convegni e workshop](#), è tornata a riflettere sul ruolo chiave della tecnologia e del digitale per la sostenibilità dell'ortofrutta Made in Italy, in uno scenario critico nei campi e sui mercati. Sotto i riflettori di Cia, tecnologie come la sensoristica applicata all'irrigazione - vista la siccità ormai endemica in Italia con a rischio desertificazione il 20% del territorio e invasi che trattengono solo l'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi di acqua annui - ma anche l'automazione per la gestione integrata delle colture e la protezione attiva dalle calamità, siano esse eventi atmosferici avversi o attacchi di parassiti vegetali e animali. E ancora, blockchain e tracciabilità delle produzioni, senza tralasciare l'analisi dei dati, fondamentali per definire adeguati strumenti di gestione del rischio. Software per macchine e attrezzature agricole che sul mercato, stando ai dati dell'Osservatorio Smart Agri-food, hanno già raggiunto quota 1,6 miliardi di euro di fatturato (+23% nel 2021 rispetto al 2020) e sono destinate a ulteriore sviluppo considerato l'input dato dagli incentivi fiscali per l'Agricoltura 4.0, ora prorogati per tutto il 2022, e i 500 milioni di euro stanziati con il PNRR per progetti di investimento sulla digitalizzazione delle imprese agricole. Eppure, precisa Cia, l'agricoltura 4.0 sarà davvero promettente e funzionale, se il settore ortofrutticolo, tra i più interessati all'innovazione tecnologica, sarà messo nelle condizioni di recepire, in modo semplice e immediato, tutte le opportunità dello smart farming. Continua a leggere [qui](#)

Camera:

- Aggiornamenti del Piano Strategico Nazionale: audizione con il Ministro Patuanelli
- Disposizioni per la promozione delle start-up e delle PMI innovative

Senato:

- Decreto legge 21/03/22 n.21 "Crisi Ucraina"
- Decreto legge 2/05/22 n. 38 misure urgenti in materia di accise e IVA sui carburanti

Europa:

- Riforma politica agricola comune: aggiornamento sui Piani Strategici Nazionali
- Crisi Ucraina e impatto sulla sicurezza alimentare

AGROALIMENTARE: INTERSCAMBIO ITALIA-UCRAINA 2021

Approfondimento

DA SAPERE



Cibus: Cia e Unionbirrai, agricoltori e mastri birrai uniti per filiera local

Fare sistema per difendere le attività brassicole artigianali, creando un legame diretto fra birrifici indipendenti e aziende agricole per la produzione di specialità fortemente legate al territorio. Cibus 2022 a Parma è stata l'occasione per siglare un protocollo d'intesa tra Cia-Agricoltori Italiani e Unionbirrai che dà il via a una collaborazione sinergica tra i due protagonisti di questo comparto giovane e dinamico -l'agricoltore e il mastro birraio- per dotarli degli strumenti necessari a svilupparsi. Già dal 2015 al 2022 le imprese produttrici di birra artigianale sono arrivate a 1.253 unità (+93%), con un incremento di occupati pari al 31%. Protagonisti di questa crescita, i birrifici agricoli (21% del settore), che rispetto a agli artigianali garantiscono una percentuale di produzione di orzo in proprio. Per favorire questo trend è, dunque, importante incentivare -tanto a livello di imprese che di istituzioni-, lo sviluppo di filiere locali, che offrono opportunità a tutti gli attori del processo produttivo, fino a interessare l'intero tessuto socio-economico.

Con la globalizzazione il settore brassicolo è molto cambiato e tutti i marchi storici del Made in Italy nati nell'800 sono stati, pian piano, acquisiti da grandi gruppi internazionali. A partire dalla seconda metà degli anni '90 il comparto ha saputo, però, rinnovarsi, sia negli assetti produttivi che negli stili di consumo, grazie alla nascita dei birrifici artigianali. Se questa produzione è ancora giovane rispetto a Germania e Belgio ed è stato naturale, all'inizio, l'approvvigionamento estero di materia prima, ora si assiste a una maturazione qualitativa e si punta a un processo di marcata caratterizzazione territoriale. Questo rappresenta un'opportunità anche per aziende agricole che possono coltivare cereali (orzo distico, frumento, luppolo, farro e sorgo) destinati alla maltazione, valorizzandoli rispetto agli abituali mercati delle commodity agricole. Il luppolo, soprattutto, potrebbe trarre beneficio dallo sviluppo della filiera e superare le criticità importanti che riguardano una coltura ancora di nicchia, perché ad elevato investimento iniziale. Continua a leggere [qui](#)

Seminario "Rural Social ACT" in Toscana

Settimo seminario sul territorio per illustrare attività e obiettivi di "Rural Social ACT", il progetto di cui è capofila Cia-Agricoltori Italiani, in collaborazione con 30 partner, che punta sull'agricoltura sociale per contrastare caporalato e agromafie, promuovendo nuovi processi di inclusione e reinserimento socio-lavorativo dei migranti tramite la costruzione di una rete di collaborazioni integrate tra mondo agricolo, servizi sociosanitari, settore della formazione e dell'accoglienza.

Questa volta l'appuntamento è in Toscana, a Firenze, mercoledì 11 maggio, presso la Sala Pegaso di Palazzo Strozzi Sacratini, a partire dalle ore 10.

Si può partecipare sia in presenza che online, sulla pagina Facebook dedicata (@ruralsocialact) o compilando il modulo qui (<https://forms.gle/8xG9wwoPL7zQxoQh6>).

